

Si susseguono le reazioni alla lettera con cui l'assessore alla Partecipazione ha messo a disposizione il mandato in Loggia

Galperti: «Pronto a un'iniziativa»

E aggiunge: «Ma il Pd non è ingombrante». Tolotti: «Sì a primarie vere»

di Eugenio Barboglio

Il «Day after» della lettera aperta di Claudio Bragaglio con la quale mette a disposizione il mandato di assessore e allo stesso tempo dissemina di punti interrogativi lo scenario politico del centrosinistra. Interrogativi che pone agli altri; a se stesso li ha già rivolti giungendo alla conclusione che: «Avanti così perdiamo la Loggia». Una sconfitta che se dovesse verificarsi potrebbe contare tra i responsabili il Partito democratico, dipinto come percorso che sottrae forze e fantasia alla coalizione e al suo maggior partito, il Ds. Bragaglio teme insomma che sull'altare del Pd venga sacrificata Brescia, intesa come amministrazione, che così verrebbe consegnata ad un centrodestra arretrante in tutto il Nord e in virtuale pole position anche nella Leonessa.

Bragaglio non è nuovo a queste sortite estive. Quasi un anno fa scosse l'aria della Festa dell'Unità sferzando la Loggia, richiamandola ad uno scatto nella sua azione, in funzione elezioni 2008. Ieri si è ripetuto «condensando» in 8 cartelle le sue perplessità: in primo luogo sulla sua posizione di amministratore espresso da un partito la cui «riforma» non condivide del tutto, in secondo su una coalizione che giudica più attenta al Pd che alle larghe intese indispensabili - ritiene - per non perdere la Loggia. E evoca l'apertura di un tavolo al quale chiama il sindaco Corsini e il coordinatore regionale della Margherita Galperti, entrambi peraltro schierati sulla linea Pd.

Galperti raccoglie la provocazione, che in realtà è una vera e propria proposta: «Certamente è importante che la maggioranza ritrovi fiducia in se stessa, sulla scorta delle cose buone realizzate. E che si rilan-

ci attorno al progetto che ha fatto perno su Corsini. Tuttavia ritengo che qualcosa che assomigli ad un tavolo, e ci assomigli molto da vicino, ci sia già. Mi riferisco all'incontro di febbraio della coalizione alle Acli e agli incontri bilaterali tra i partiti della maggioranza. Non mi pare che il Pd possa essere considerato ingombrante né in qualche maniera ostativo, giacché il percorso che segue è temporalmente sfasato rispetto a quello delle elezioni amministrative di Brescia. Ciò non toglie che poiché la maggioranza non coincide con i democratici, sia da essa che debba partire la riflessione sulle linee di riconquista del Comune».

Quanto a Bragaglio e al suo mandato messo a disposizione... «Se lo rimettesse, direi che è un amico che sbaglia».

Anche Franco Tolotti, deputato diessino, divarica il percorso amministrativo da quello politico del partito democratico. «Sgombrerei il campo - spiega - dall'idea che il Pd possa rappresentare un problema, semmai è un'opportunità. Se Brescia è complicata in chiave elettorale per l'Unione non è certo perché c'è in ballo il Pd. In questo senso, e mi riferi-

sco anche ad un tavolo evocato da Bragaglio, vedo con favore qualsiasi iniziativa sia sul fronte della coalizione che della leadership. Penso, ad esempio, a primarie non meramente confermate, ma nelle quali gli elettori possano scegliere». L'apertura di Tolotti alla proposta dell'amletico assessore è accompagnata da una raccomandazione: «Non dobbiamo però bypassare i partiti e i loro livelli decisionali». Poi ben vengano i Galperti e i Corsini «il sindaco è un valore aggiunto, ha incassato ottimi risultati, non ultima la fusione Asm-Aem, ma è un sindaco ancora in-

sediato, la sua agenda è fitta di impegni, non mi pare il caso di sovraccaricarlo».

Tolotti ricorda anche che a cercare il pelo nell'uovo anche la maggioranza in Loggia è un punto di partenza parziale: «Come noto è una compagine alla quale rispetto all'Unione manca il contributo di Rifondazione comunista».

Un dibattito, quello invocato Bragaglio e che mette sul tavolo quasi a contropartita della sua permanenza in Giunta, che chiama in causa anche il civismo. «Apprezzo Bragaglio - osserva Abrami della Civica - ma mi pare che rischi di non farsi capire. Servono scelte coraggiose invece il centrosinistra è da 8 mesi che tiene banco a colpi di messaggi trasversali e incomprensibili ai cittadini».

■ VIA METASTASIO

Franzoni: «I Ds non hanno chiesto le dimissioni di Claudio Bragaglio»

L'outing di Claudio Bragaglio ha scosso la segreteria Ds che ha convocato ieri in fretta e furia una conferenza stampa, rompendo quella sorta di consegna del silenzio che si era data all'indomani del congresso provinciale. «Dovrete abituarvi a Ds che non rincorrono la norizia» dice il segretario provinciale Giuseppe Franzoni. Che detto questo va al sodo. Alla esternazione a mezzo lettera ai giornali dell'assessore nonché esponente di punta della Quercia bresciana. Il quale ha espresso al sindaco quella che sempre sarebbe una crisi di identità, politico-amministrativa. Che secondo via Metastasio era meglio che trovasse canali più «discreti» per uscire. Fermo restando che è «rispettabilissima». Ma sbagliata nei modi e inopportuna. «In politica possiamo a mantenere distinti i ruoli oppure è la confusione totale», ammonisce Franzoni. «Le questioni politiche vanno affrontate nelle sedi appropriate - insiste - altrimenti si disorientano i cittadini e si apre la strada all'antipolitica», sottolinea Gianbattista Ferrari, segretario cittadino. E confondere gli elettori, in questa fase a dir poco delicata per il centrosinistra e i Ds, appare in via Metastasio come un peccato mortale, quello che sicuramente Bragaglio doveva evitare. Di qui l'accusa di inopportunità, visto che le elezioni per la Loggia si profilano mica tanto distanti (a primavera 2008) e le elezioni amministrative regalano chiari di luna da piangere.

«Capisco il dissidio di Bragaglio

stretto tra partito e Loggia» ma la Quercia, secondo i suoi vertici ha le idee chiare: «Dal congresso è uscita una linea politica netta in direzione del Partito democratico e la relazione che ho fatto alla dirigenza contiene analisi molto simili a quelle di Bragaglio». Non c'è pericolo insomma come adombra Bragaglio che nelle more del Pd si perdano di vista le strategie per mantenere il centrosinistra in Loggia: «L'allargamento della coalizione non è un progetto rallentato dal Pd, né è in conflitto», osserva Franzoni. «Non si comprende semmai che sia dato per sicura la sconfitta e che questa sia riferita anche al Pd prima ancora che sia in campo»

D'ostacolo piuttosto lo frapporterebbe chi «come Penelope disfa di notte quello che ha tessuto di giorno». Invece serve «senso di responsabilità poiché il futuro di Brescia e del centrosinistra dipende dal contributo di tutti».

Un richiamo al riallineamento per l'assessore? «I Ds non chiedono le dimissioni di Bragaglio. La Giunta non è un monocolore diessino ma un insieme di componenti che si riconoscono attorno ad un progetto per la città. E nei confronti di questo progetto che l'assessore deve fare una verifica. Peraltro il suo operato amministrativo è molto positivo». E la crisi dell'assessore che si pone il problema di rappresentare o no un partito, il suo, che ha preso una strada che sua non è? Per i vertici diessini un dilemma certo serio. Ma di Bragaglio è solo suo? **e.b.**

Galperti: «Pronto a un'iniziativa»

Legge Nord, governo collegiale

Pro-Ciampi e Lamoreaux, dalla sinistra

Opel Astra con ESP™

I Concessionari OPEL di Brescia e Provincia

Agrodol Auto Full Benetton Zampelli Cor Newport Buschi Carlo

OMK